L'INTERVENTO L'ARCHITETTO FRANCESCO STURLINI OFFRE UNA VISIONE REALISTA E DISINCANTATA DELL'APPIATTIMENTO DELLA SOCIETÀ

«La politica esiste ancora? Il caso ferrovia dimostra di no»

«**LA DOMANDA** – scrive l'architetto montecatinese Francesco Sturlini, che ama definirsi come testa pensante, fuori da ogni schieramento politico – non può che sorgere spontanea: oggi la politica a cosa serve? A far qualche rotonda stradale? A sistemare marciapiedi, potare alberi o spostare bici da uno stallo all'altro? Premesso che anche su questi, come su altri aspetti, ci sarebbe molto da discutere, mi pare che la politica sia prigioniera, o meglio si sia resa prigioniera, di una tecnocrazia assoluta, dove non sei più libero nemmeno di spostare una penna da una scrivania all'altra e di un totale spirito di ignavia nella quale sopravvivere per "baloccarsi" dietro a sciocchezze ridicole, rispetto ai temi, quelli veri, dove si trova la sostanza e dove si gioca sul futuro delle persone. Molti gli esempi e quello che definirei più eclatante, proprio dal punto di vista antropologico sullo sviluppo dei nostri cervelli, riguarda un'opera d'importanza epocale che resterà lì per i prossimi secoli: il raddoppio della ferrovia. Ebbene, da una parte le Ferrovie dello Stato (ma sono sempre dello Stato?) che pare vadano dritte, è il caso di dirlo, come un treno; dall'altra una banda di cittadini dell'ultima ora incavolati perché vogliono espropriarli di case e terreni. E in mezzo? Il deserto, il nulla. Tranne qualche tiepido proclama sulla tanto decantata *partecipazione* dei cittadini, che mi pare sempre più come *la ragazza dalle lunghe ciglia che tutti la vogliono*… La classe politica e, aggiungo, quella intellettuale comprensiva dei vari professionisti, all'inizio del '900 in confronto alla situazione attuale è paragonabile in lucidità, creatività, dibattito, ingegno alla velocità di un bradipo con un rondone codaspinosa golabianca. E questo è un fatto. A eccezione di sporadiche assemblee spot, nessun approfondimento tecnico, se non per tiepidi tentativi di qualche *desaparecido*, nessun coinvolgimento e stimolo serio della classe intellettuale e professionale in materia. Possibile che nel 2016 sia ancora ipotizzabile mantenere un segno così marcante e divisorio per un territorio? Possibile nessuna altra soluzione? Possibile questo silenzio? Mah, quasi quasi alla fine credo abbiano ragione proprio loro: forse è meglio tornare a baloccarsi».

BALOCCAMENTI
Fra le Fs e i cittadini incavolati ormai c'è il deserto, il nulla»

Passaggi a livello «medievali» a Montecatini. Fra la chiusura e l'arrivo del treno passano anche 5-6 minuti

CRONACA MONTECATINI

LA NOSTRA INCHIESTA

Disagi senza fine verso Lucca e Pisa
Avventura con treni a passo d'uomo

«La politica esiste ancora? Il caso ferrovia dimostra di no»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.